1865

Le associazioni si ricevono in **Firenze** dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, nº 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 152

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni **30** cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 25 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2341 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Atteso il nuovo ordinamento dato all'Amministrazione di Pubblica Sicurezza in Toscana dipendentemente alla promulgazione della Legge di Pubblica Sicurezza che costituisce l'allegato *B* della Legge di unificazione amministrativa del 20 marzo 1865;

Atteso che la Legge sull'ordinamento giudiziario non sarebbe in vigore che col primo gennaio 1866;

Sulla proposta dei Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico. Sino alla attuazione della Legge sull'ordinamento giudiziario, le funzioni del Pubblico Ministero in materia penale presso i Pretori, saranno in Toscana esercitate dai Delegati di Pubblica Sicurezza, ed in mancanza di essi, o in caso di loro assenza od impedimento, dai Gonfalonieri o Sindaci.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze, addì 11 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

G. Lanza.
G. Vacca.

Il numero 2342 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le Leggi 14 luglio 1864, nº 1831, pel conguaglio della imposta fondiaria, e 26 febbraio 1865, nº 2136, per la imposta sui fabbricati;

Visti i relativi Regolamenti approvati coi Regi Decreti 25 maggio 1865, numeri 2320 e 2319;

Vedute le Leggi del 21 aprile 1862, numeri 585 e 586, sulle tasse di registro e di bollo;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. I contratti verbali di affitto dei beni immobili e quelli della stessa natura stipulati per scrittura privata che, a termini dell'articolo 4 della Legge 14 luglio 1864, nº 1831, sul conguaglio della imposta fondiaria e degli articoli 6 e 7 della Legge 26 febbraio 1865 per la imposta sui fabbricati, devono servire di elemento per le dichiarazioni delle rendite dei terreni e dei fabbricati, potranno, se di data anteriore alla pubblicazione del presente Decreto, essere registrati senza pagamento di alcuna penalità purchè la loro registrazione abbia luogo a tutto il 31 agosto prossimo venturo.

Art. 2. Potranno parimente senza pagamento di alcuna penalità essere riparate le contravvenzioni alla Legge sulle tasse di bollo commesse prima della pubblicazione del presente Decreto nei contratti di affitto accennati nel precedente articolo e stipulati in forma privata purchè a tutto il 31 agosto suddetto, siano fatte applicare d'ufficio le occorrenti marche di bollo.

Questa disposizione si estende anche ai contratti di colonia o mezzeria stipulati in forma privata prima della pubblicazione del presente Decreto, che a norma dell'articolo 4 della Legge 14 luglio 1864 sul conguaglio dell'imposta fondiaria devono servire di elemento per la denunzia dei redditi de' terreni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. a Firenze, addì 15 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella.

Il numero MDCXX (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'atto costitutivo della Società anonima di beneficenza per la costruzione di abitazioni per le classi meno agiate in Genova;

Veduto il titolo III, libro I del Codice di commercio;

Veduti i Nostri Decreti del 14 gennaio 1864 e 12 febbraio 1865, numeri MLXII e 2157 sulle Società autorizzate;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima sotto il titolo di *Società di beneficenza per la costruzione di abitazioni per le classi meno agiate,* costituita in Genova con atto pubblico del 3 aprile 1865, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti nel citato atto.

Art. 2. Gli statuti sociali anzidetti saranno modificati come segue:

A. Il 2º § dell'articolo 2 invece di *cinquecento azioni*, dirà: *due terzi del capitale.*

B. Il 1º § dell'articolo 7 porterà quest'aggiunta: *Il mandatario debb'essere anch'egli azionista.*

Art. 3. È fissato alla Società il termine di tre mesi, dalla pubblicazione di questo decreto, per far constare presso la Camera di commercio di Genova della sottoscrizione delle azioni e del pagamento in conto di esse, necessari, a norma degli articoli 2 e 3 dei suoi statuti, per la definitiva sua costituzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Torelli.

Il numero 2331 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto del 10 ottobre 1809, con cui si stabiliva una tariffa provvisoria dei prezzi delle acque del canale di Sarno concesse alle irrigazioni;

Visto il R. Decreto del 22 agosto 1811 che conferma definitivamente la stessa tariffa;

Sentito il parere del Nostro Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il sistema della concessione dell'acqua del suddetto canale per la irrigazione a ... di terreno è soppresso.

Art. 2. I prezzi per la irrigazione saranno regolati da apposite tariffe da stabilirsi dal Nostro Ministro della Guerra a seconda dei casi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 7 maggio 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.

Il numero 2332 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la Legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per cause di pubblico servizio sì militare che civile;

Vista la legge 24 dicembre 1864, colla quale sono prorogate fino al 1º luglio 1866 le disposizioni della Legge suddetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È fatta facoltà al Ministero della Guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento di S. Agostino a S. Gimignano, provvedendo a termini dell'articolo 1 della Legge suddetta a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 aprile 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. Petitti.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti del 5 giugno 1865:

Manna cavaliere Giuseppe, maggiore nel 2º reggimento treno d'armata, promosso luogotenente colonnello nel 3º reggimento del corpo stesso;

Boyl di Putifigari marchese Carlo Felice, maggiore nel reggimento lancieri d'Aosta, promosso luogotenente colonnello nel reggimento lancieri di Novara;

Grosso Evaristo Tito, capitano nel reggimento cavalleggieri di Lodi, promosso maggiore nel reggimento lancieri di Firenze;

Costa Reghini conte Pietro, luogotenente nel 30º reggimento fanteria, trasferto col suo grado nel reggimento lancieri di Foggia;

Oberti Pietro, capitano nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

De Gyra cavaliere Francesco, capitano nel reggimento lancieri d'Aosta in aspettativa, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con RR. Decreti dell'8 giugno 1865:

Decortes-Manca Giuseppe, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda;

Cassano Emilio, luogotenente nel reggimento lancieri Vittorio Emanuele, id., id.;

Moretti Augusto, sottotenente nel reggimento Genova Cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. Decreti del 15 giugno 1865:

Isasca Francesco Luigi Vincenzo, sottotenente nell'arma d'artiglieria allievo del 1º e 2º anno di corso presso la scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio, trasferto nell'arma di cavalleria (reggimento Nizza cavalleria);

Derossi di Santarosa cavaliere Teodoro, sottotenente nell'arma di artiglieria, trasferto nell'arma di cavalleria (reggimento lancieri Vittorio Emanuele);

Lomaglio Giovanni Francesco Maria, sottotenente nel corpo di stato maggiore allievo del 1º e 2º anno di corso presso la scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio, trasferto nell'arma di cavalleria (reggimento cavalleggieri di Caserta);

Lori Giovanni Enrico Simone, sottotenente nel corpo del genio id. id., trasferto nell'arma di cavalleria (reggimento cavalleggieri di Lucca);

Ottolenghi Salomone Moise, sottotenente nel corpo del genio id. id., trasferto nell'arma di cavalleria (reggimento cavalleggieri di Monferrato);

Prini nobile Pietro, sottotenente nel reggimento lancieri di Novara in aspettativa, richiamato in attivo servizio nei depositi cavalli stalloni.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatte le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti 20 aprile 1865:

Perret cav. Pietro Paolo, colonnello nella Casa Reale Invalidi e Compagnie Veterani d'Asti, incaricato della direzione dei magazzini dell'amministrazione militare del 1º dipartimento, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda;

Chiappotone Tommaso, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del forte di Bard, id. id.;

Bassini Romualdo, capitano nel 22º reggimento fanteria, id. id.;

Mazzi Giuseppe, medico di battaglione presso l'ospedale divisionario di Genova, id. id.;

Silvani Giuseppe Antonio, guardarme nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Napoli, id. id.;

Borrelli Raffaele, capitano nell'8ª legione dei carabinieri reali, collocato in riforma per inabilità al servizio;

Miale Andrea, sotto-capo officina borghese d'artiglieria di 2ª classe in aspettativa, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per ragioni di salute.

Con RR. Decreti 23 aprile 1865:

Mecca cav. Luigi, luogotenente colonnello nel 3º reggimento del treno d'armata, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Rossi Giuseppe, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato presso il comando militare del circondario di Mazzara, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età, in seguito a fattane domanda;

Pomillo Ignazio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id., id.;

Taddeucci Federico, medico di reggimento in aspettiva, collocato in riforma in seguito a fattane domanda per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. Decreto 27 aprile 1865:

Bartoli cav. Leopoldo, ingegnere geografo di 1ª classe nel corpo di stato maggiore, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute.

Con RR. Decreti 30 aprile 1865.

Battaglieri Eugenio, capitano nella 6ª legione dei carabinieri reali, collocato a riposo in seguito a fattane domanda, per anzianità di serrizio e per ragione d'età;

Cangemi Francesco, capitano nello stato maggiore delle piazze, applicato presso il comando militare del circondario di Patti, id., id.;

Mcnarini Paolo Gaetano, luogotenente nell'arma di fanteria, id., id.

Con RR. Decreti 30 aprile 1865:

Zanetti Giovanni, luogotenente nella Casa reale Invalidi e collegio Veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragione d'età;

Biondi Giacomo, id., id., id.;

Fabbricatore Michele, id., id., id.;

Accardi Giuseppe, id., id., id.;

Petino Vitantonio, id., id., id.;

Coco Santo, id., id., id.;

De Cesare Raffaele, id., id., id.;

Navas Gabriele, id., id., id.;

Ferrara Nicola, id., id., id.;

Velardi Francesco, sottotenente nel 4º reggimento fanteria, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per anzianità di servizio;

Frau Antonio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, id.;

Alfano Gaetano, luogotenente nella Casa reale Invalidi e comp. Veterani di Napoli, collocato a riposo per anzianità di servizio;

Mighetti Bernardo Antonio, aiutante di 1ª classe nel personale degli aiutanti del Genio militare, collocato a riposo in seguito a fattane domanda per motivi di salute.

Con R. Decreto 27 aprile 1865

Dematteis-Durando Matteo, sottotenente nel reggimento Nizza cavalleria, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio in seguito a fattane domanda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
CONSIGLIO DI VIGILANZA
DEL CONVITTO NAZIONALE LONGONE IN MILANO.

Avviso di concorso.

Saranno vacanti nel Convitto nazionale Longone in Milano, per l'anno scolastico 1865-66, due posti gratuiti e tre semigratuiti. Si dichiara aperto il concorso a questi posti, fino a tutto luglio prossimo.

Chiunque vi aspira dovrà, nel detto termine, presentare all'ufficio del R. provveditore agli

APPENDICE

IL PALAZZO DEL POTESTA'

E LA ESPOSIZIONE DEGLI OGGETTI DI ARTE DEL MEDIO EVO E DEL RISORGIMENTO

aperta in occasione delle feste commemorative del Sesto Centenario della nascita del Divino Poeta.

(Vedi nº 144.)

III.

Firenze fu città, eminentemente democratica, che seppe levarsi in alto seggio per virtù propria; e, comechè straziata dagli odii di parte (ivi più che altrove furiosi e micidiali) ed in continua guerra con principi e stati potentissimi, venne in tanta grandezza da rivaleggiare per potenza e ricchezza con la temuta Regina dell'Adriatico.

Firenze, correndo il secolo XIV, contava ottanta banchi che ne sostenevano i commerci con tutta Europa per somme ingenti di denaro, duecento botteghe dell'arte della lana, le quali acconciavano ottantamila pezze di panno ogni anno per il valore di un milione e dugentomila fiorini d'oro. Non è dunque da meravigliarsi se in tanta prosperità di commerci, in tanta grandezza di vita politica sorgessero giganti, per opera del Comune, quei portentosi monumenti di arte, che sono Santa Maria del Fiore, Santa Croce, Santa Maria Novella, il palazzo della Signoria, quello del Potestà, la loggia dei Priori e la torre di Orsanmichele.

Dalla grandezza del comune sarebbe facile argomentare la ricchezza dei privati, quand'anche non avessimo a testimoniarla i meravigliosi palazzi degli Strozzi, dei Medici, dei Pazzi, dei Quaratesi, dei Pitti e di altre illustri famiglie uscite per la maggior parte dal seno del popolo di cui erano ornamento e splendore. Le arti operavano miracoli per adornare le chiese e le abitazioni dei ricchi; l'arte era nel cuore del popolo che, in mezzo a tanta dovizia di capo-lavori, acquistava innato il senso della bellezza plastica e l'ideale. I miniatori sudavano per arricchire di splendide istorie e di capricciosi ornamenti le dotte pagine dei Codici e dei libri Corali, tesori ambiti nelle biblioteche dei chiostri, dei principi e dei privati.

I metalli preziosi, le pietre, acquistavano nuovo valore uscendo lavorati dalle mani del Pollaiolo, del Finiguerra, del Verrocchio e del Ghiberti. Le logge, i cortili dei palazzi, le chiese, chiedevano statue, bassorilievi dipinti, e subito una falange di artisti sublimi, quali sarebbero Donatello, Luca della Robbia, Mino, Desiderio da Settignano, Rossellino, e Benedetto da Maiano, vedevasi sorgere per incanto a stampare un'orma potente nel cammino dell'arte, e dar nome ad un secolo.

Ora, non pochi di questi oggetti preziosi, per vicende di tempi, andarono perduti; molti furono esportati in paesi stranieri per arricchirne i pubblici Musei e le private collezioni, nè sarebbe superbo il dire che le dovizie d'arte raccolte da Francia, Inghilterra, Germania e altre nazioni, sono nella maggior parte italiane. Contuttociò tanta era la nostra ricchezza che, in onta al molto spreco di essa, rimase tuttavia alla nostra città un numero così ragguardevole di opere da superare di gran lunga ogni altra capitale. Quindi se tutti questi tesori fossero razionalmente disposti e scientificamente classificati, grande utilità se ne potrebbe ritrarre, potendosi per tal modo costituire con facilità un grande Museo che per la ricchezza degli esemplari ed il loro pregio potrebbe assolutamente chiamarsi unico. Il qual Museo non richiederebbe nemmeno che si facessero ingenti spese dal Governo per impiantarlo, inquantochè non manchino nè il locale (che è bellissimo e da fare invidia), nè le opere, le quali, sparse in più luoghi, altro non chiedono che di essere riunite in un sol corpo per rifulgere di nuova luce, e dotare Firenze di un monumento degno della passata grandezza e della civiltà presente.

IV.

Fino dall'anno 1859 il dottore Marco Guastalla, solerte raccoglitore di oggetti di arte dell'evo medio e del risorgimento, accarezzava una *certa idea* di fondazione di un Museo archeologico, e nella sua fantasia lo vedeva instaurato nel Palazzo del Potestà, il quale, in forza dei sapienti restauri incominciati dal cavaliere Mazzei, già dava saggio l'opera, giunta che fosse al suo compimento. Per incominciare a dar corpo a questo suo concetto, presentò al compianto marchese Cosimo Ridolfi, allora Ministro della Istruzione, una memoria con la quale proponeva la fondazione del ricordato Museo nelle sale del Pretorio, non destinate ancora a nessuno uso di pubblica utilità. Convinto il Ministro dalle ragioni esposte dal Proponente, ne lodava gli intenti e pubblicava in data del 30 giugno di quello stesso anno, il seguente decreto:

«Considerando come l'antico palagio del Potestà architettato da Arnolfo (1) ed oggi ridotto con bene intesi restauri alla sua forma primitiva, sia uno dei principali monumenti della passata grandezza del popolo fiorentino;

« Considerando come nella difficoltà di far servire questo edifizio ad uffizi pubblici, cui non si presterebbe senza nuove deturpazioni, apparisca conveniente che in esso si accolgano le memorie della vita pubblica e privata dei nostri maggiori, a sussidio della storia patria e a decoro della città;

Decreta:

Art. 1. Il palagio del Potestà è destinato ad essere la sede di un museo di antichi monumenti, dai quali per qualunque modo venga illustrata la storia della Toscana in tutto quello che si riferisce alle istituzioni, ai costumi ed alle arti;

Art. 2. Una speciale Commissione che verrà a suo tempo nominata proporrà al Governo i modi più acconci per formare e conservare questo museo.

Art. 3. Appena il Governo avrà approvato le proposte della Commissione sarà fatto invito ai privati perchè concorrano ad arricchire questo museo con doni ed oggetti che possano trovarvi congrua sede.

Art. 4. I Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione provvederanno alla esecuzione del presente Decreto.

Pareva con la pubblicazione di siffatto decreto che tutto sorridesse alla impresa; ma in onta della buona volontà del Governo della Toscana queste disposizioni rimasero lettera morta, nè fu operata cosa alcuna in vantaggio dell'aspettato Museo nemmeno quando nel 1861 lo stesso Guastalla pubblicava per le stampe un progetto di Esposizione archeologica da farsi nel Palazzo Pretorio contemporaneamente alla gran Mostra dei prodotti dell'industria e dell'arte in Italia.

« Ora questo storico e monumentale edifizio (così dicevasi nell'opuscolo citato) va ad acquistare la primitiva sua venustà, riducendolo colla maggiore esattezza possibile alla sua grandezza e splendore.

È volontà superiore che questo lavoro sia compito prima dell'apertura della solenne Esposizione nazionale che deve far in Firenze nel settembre veniente. In tale circostanza si vuole che lo stupendo edifizio sia aperto al pubblico a decoro della nostra città. Ma dovrà esso essere mostrato così nudo e vuoto, o non piuttosto sarà meglio raccoglievi dentro quel maggiore numero di oggetti d'arte che si potrà, e farne un anello di congiunzione colla Esposizione nazionale? » La Commissione Reale per

(1) È ignoto il nome del primo architetto; ma sembra che Arnolfo non prendesse parte alla costruzione del palazzo. (*Vedasi questo giornale al numero* 141).

studi in Milano, la domanda corredata dei legali documenti provanti:

1° Il nome, il prenome, la patria, l'attuale domicilio, l'anno e il giorno della nascita; avvertendo che gli aspiranti, se già non appartengono a questo o ad altri Convitti nazionali, devono avere l'età non minore di anni otto, nè maggiore di dodici;

2° Il nome e la condizione del padre, il numero dei figli di lui, gli anni di pubblico servizio che avesse prestato, e gli altri titoli che potessero avvalorare la domanda;

3° Il preciso patrimonio dei genitori, e dell'aspirante, se ne avesse;

4° Se l'aspirante sia orfano del padre o della madre;

5° Quali studi abbia percorsi, e dove;

6° La fisica sua costituzione, e se abbia superato il vaiuolo naturale, o subìta la vaccinazione con esito felice;

7° Se e quale dei fratelli o sorelle dell'aspirante sia provveduto di stipendio o pensione, o se sia ammesso a posto gratuito o semigratuito in qualche stabilimento dello Stato, o di privata fondazione.

I concorrenti al posto gratuito dovranno accennare se, nel caso che non sieno per esso considerati, intendano concorrere anche a quello semigratuito; senza la quale dichiarazione, il loro concorso sarà limitato al posto gratuito.

Tutti i concorrenti devono sostenere un esame.

Per questo esame si presenteranno nei dì 16, 17 o 18 del venturo agosto in Milano, in un'aula del Convitto nazionale Longone, alle ore otto del mattino. Le prove saranno per iscritto e verbali, a norma delle vigenti discipline, quali sone richieste per la promozione alla classe a cui aspira il concorrente.

Milano, 31 maggio 1865.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO
Avviso d'asta.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì 30 del corrente mese di giugno, si apriranno nella direzione generale delle tasse e del demanio in Torino, come altresì negli uffici di prefettura delle città di Napoli, Palermo, Milano e Firenze, pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'aggiudicazione a favore di chi risulterà migliore fra tutti gli offerenti, che concorreranno agli esperimenti nella direzione e negli uffici suaccennati, della seguente impresa cioè:

1° Affitto degli edifici erariali attualmente occupati dalla tipografia governativa di Napoli con tutte le macchine, caratteri, mobili ed attrezzi tipografici.

2° Fornitura di stampati per le occorrenze delle pubbliche amministrazioni.

Condizioni principali.

1° La durata dell'affitto è di nove anni a datare dal 1° luglio 1865.

2° Gli incanti saranno aperti in base all'annuo canone di lire 74,000 ed ai prezzi normali portati dalle tariffe per la fornitura delle stampe, la quale è guarentita dal Governo in un importo annuo non minore di lire 400,000.

3° Le offerte si faranno o in aumento del canone, od in ribasso al prezzo delle tariffe, o contemporaneamente nell'uno e nell'altro senso. Qualunque però sia la forma dell'offerta, essa abbraccierà sempre nei suoi effetti tanto la tipografia, quanto la fornitura, formando entrambe inscindibilmnnte l'oggetto dell'appalto.

4° Ciascun partito in aumento non potrà essere inferiore a lire 100, quelli in ribasso non potranno essere inferiori a centesimi 25 per ogni 100 lire dei prezzi portati dalle tariffe.

5° Le offerte saranno ammesse in ragione del maggior vantaggio che recheranno all'amministrazione, avuto sempre riguardo all'oggetto complessivo ed inscindibile del contratto.

6° Determinata ad estinzione di candela vergine la migliore offerta ne' singoli incanti, che si terranno nella direzione generale delle tasse e del demanio e negli ufifci di prefettura sovraindicati, i relativi verbali saranno raccolti presso la stessa direzione generale la quale, stabilito il confronto delle offerte migliori fra loro, farà nota al pubblico entro dieci giorni, con appositi avvisi, quella tra di esse che sarà stata riconosciuta più vantaggiosa all'amministrazione.

Dalla data di tale avviso decorrerà un termine utile di giorni dieci per l'aumento e per il ribasso non inferiori al ventesimo sui prezzi portati da detta offerta più vantaggiosa.

7° Nessuno sarà ammesso all'asta se non ne guarentisce gli effetti mediante preventivo deposito a mani degli uffici procedenti della somma di lire 10,000 in numerario od in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia al portatore e non altrimenti.

Tale deposito sarà restituito ai concorrenti non appena seguita l'asta, ad eccezione però di quelli fatti dagli autori delle migliori offerte in ciascuna sede d'incanto; de' quali depositi sarà pur fatta posteriormente la restituzione, per trattenere soltanto quello a garanzia dell'offerta riconosciuta più vantaggiosa all'amministrazione, a termini del precedente articolo.

8° La cauzione a guarentigia del successivo contratto è fissata nella somma di lire 150,000, e dovrà prestarsi dall'aggiudicatario mediante deposito regolare di numerario o di effetti pubblici dello Stato al portatore, ovvero col vincolo di rendite nominative di eguale natura, ragguagliate queste e quelli al valor nominale di emissione.

9° Le spese d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatario, esclusa però la tassa di registro che non è dovuta per esenzione di legge.

10° I capitoli d'oneri e le tariffe concernenti l'impresa sono visibili a chiunque in questa direzione generale e negli uffici di tutte le prefetture del Regno.

Torino, addì 2 giugno 1865.

Per detto Ministero

Il direttore capo di divisione
E. SEGRÈ.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Stante lo smarrimento avvenuto del mandato di lire 131 88 emesso dal Ministero delle Finanze col n° 10,117 sul capitolo 41, esercizio 1862, a favore di Giustiniani Gasparo per pensione dovutagli dal 21 ottobre a tutto dicembre 1862, si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Il Direttore capo della Divisione IV.

MINISTERO DI MARINA.
NOTIFICAZIONE.

La navigazione mercantile ed il commercio marittimo sono prevenuti che da parte della squadra brasiliana, per ordine del Governo imperiale del Brasile e di quello della Republica Argentina, vennero posti in istato di blocco i porti ed il litorale della Republica del Paraguay.

Firenze, 20 giugno 1865.

Il Ministro
D. ANGIOLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.
(Prima pubblicazione.)

Gli aventi diritto alla successione di Giulio Giacinto fu Luigi Lodovico, di Almese (Susa) hanno chiesto il tramutamento delle iscrizioni nominative del Consolidato 5/0 1861, per la complessiva rendita di lire 290 accesa a favore, cioè:

Il n° 3288 di Giulio Giacinto del vivente Lodovico, domiciliato in Barge, il n° 3289 di Giulio Giacinto del vivente Luigi, domiciliato in Vico (Mondovì), e il n° 3290 di Giulio Giacinto fu Luigi, domiciliato in Torino;

Allegando la persona del Titolare con quella di Giulio Giacinto fu Luigi Lodovico loro fratello:

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Torino 7 giugno 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE ITALIANE.
AVVISO.

Nelle cassette postali si trovano sovente giornali e altri stampati posti sotto fascie non mobili, accomodate in modo che riesce impossibile agli uffiziali delle poste il riconoscere se in essi si contengano manoscritti.

Per buona norma si ripete quindi l'avvertenza che gli stampati di ogni specie, tanto per l'interno come per l'estero, devono essere posti sotto fascie acconcie in modo che se ne possa levare e verificare il contenuto, e che, in difetto, essi vengono assoggettati alla tassa delle lettere.

Torino, 22 giugno 1865.

R. ACCADEMIA DELLE ARTI DEL DISEGNO
IN FIRENZE.
Concorsi annuali per l'anno 1865.

Si rende noto che in questa R. Accademia fiorentina delle Arti del Disegno avranno luogo i concorsi annuali per ottare al godimento delle piccole pensioni d'incoraggiamento.

Sono ammessi i giovani Toscani al disotto degli anni 18 per il *Nudo disegnato*, o *modellato*, e per l'*Ornato*: al disotto dei 20 per l'*Architettura*.

I concorrenti, alunni dell'Accademia, esibiranno i certificati d'aver compiuti regolarmente i corsi delle scuole di disegno di figura, di architettura, e di ornato.

I giovani che non avendo seguito i corsi dell'Accademia per ciò che si riferisce all'Arte, nelle pubbliche scuole per ciò che riguarda le relative scienze, saranno ammissibili nonostante, purchè subiscano con lode esami sulle materie seguenti:

I concorrenti al *Nudo disegnato* sulle regole della prospettiva lineare;

I concorrenti al *Nudo modellato* su i primi elementi di architettura;

I concorrenti all'*Ornato* sulle regole della prospettiva lineare;

I concorrenti all'*Architettura* oltre che sulle regole istesse, sulla geometria, sull'algebra, sulla geometria descrittiva e la topografia.

Le successive prove saranno le seguenti:

Un'Accademia disegnata dal vero per i concorrenti al *Nudo disegnato*;

Un'Accademia modellata dal vero per i concorrenti al *Nudo modellato*;

Un disegno dal basso, o dal tutto rilievo condotto a piena esecuzione per i concorrenti all'*Ornato*;

La misurazione e il disegno di un particolare di antico monumento per i concorrenti all'*Architettura*.

Un regolamento speciale determinerà le discipline di questi concorsi, che avranno incominciamento il giorno di lunedì 17 luglio prossimo venturo.

Le opere rimarranno proprietà dei concorrenti.

I giovani che verranno giudicati degni del premio, godranno di una mensile pensione d'italiane lire trenta, la quale potrà venir confermata di semestre in semestre, per un periodo non maggiore di anni tre.

Gli aspiranti agl' indicati concorsi dovranno presentarsi all'uffizio d'Ispezione muniti delle loro fedi di nascita, dal giorno 1° al 14 luglio prossimo venturo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Firenze, a' dì 23 giugno 1865.

Visto: Per il presidente
Il segretario
Cav. NICCOLÒ ANTINORI.

L'Ispettore delle scuole
C. JACOPO CAVALLUCCI.

FIRENZE. — Ieri ebbe luogo nel pomeriggio l'annunziata rassegna a solenne commemorazione delle vittorie di San Martino e Solferino.

La Guardia nazionale e le truppe del presidio vennero a schierarsi sul prato alle Cascine, ove furono passate in rivista dal luogotenente generale Cadorna, comandante di questo dipartimento militare.

Quando incominciavano a sfilare i battaglioni della Guardia nazionale, giunse improvviso e inaspettato S. M. il Re, in abito borghese e si compiacque assistere al *defilé*, salutato dal grido di *Viva il Re!* che prorompeva unanime dalle file dell'esercito e della Guardia nazionale.

I viali delle Cascine gremiti di popolazione, il numero grande e l'eleganza de'cocchi, gli applausi coi quali erano festeggiate la Guardia nazionale e le Truppe, mostravano quanta viva parte prendesse la cittadinanza tutta alla splendida festa militare.

Dopo i fuochi d'artifizio, accesi con bellissimo effetto, sul ponte alla Carraia, ed una vaga luminaria, la banda musicale sulla piazza della Signoria intrattenne fino ad ora tardissima la numerosa popolazione accorsa ad udire i maestrevoli concenti.

Come uno dei più belli episodii di questa *serata* musicale dobbiamo notare l'effetto straordinario, fantastico, della meravigliosa *sinfonia* del Guglielmo Tell eseguita, sulla mezzanotte, sotto la loggia dell'Orcagna, con vera perfezione; tantochè il pubblico dopo aver salutato con lunghi battimani la banda, ne chiese la replica.

Bollettino del Tiro nazionale del giorno 23 giugno, e risultato definitivo per la gara di maggioranza nelle sottoindicate categorie:

Categoria terza — *Armi a scelta.*

Prima maggioranza — Knuty Federico, svizzero . . . Bandiere N° 400
Seconda — Riccardi Paolo, di Torino . . » 367
Terza — Pictet Adolfo, di Torino . . . . » 346

Categoria quarta — *Armi da guerra in genere.*

Prima magg.ª — Klaus Teofilo, svizzero » 501
Seconda — Castagna Cesare, di Como . » 443
Terza — Panceri Domenico, di Monza . » 442

Categoria sesta — *Armi rigate d'ordinanza italiana.*

Prima magg.ª — Riva Pietro, di Milano » 317
Seconda — De Bernardi Silvio, di Brescia » 298
Terza — Nessi Antonio . . . . » 280

Categoria settima — *Armi lisce d'ordinanza italiana.*

Prima maggioranza — Brini Giovanni . » 116
Seconda — Nessi Giuseppe, di Como . » 97
Terza — Zene Vincenzo . . . . » 89

Quadro dei colpi fatti.

1ª Categoria.

Sezione *Italia*	N° 42	
» *Roma*	» 65	
» *Venezia*	» 75	
	N° 182	182

2ª Categoria.

Sezione *Bologna*	N° 75	
» *Torino*	» 127	
» *Napoli*	» 310	
» *Milano*	» 305	
	N° 817	817

Categoria terza	N° 5,485
Categoria quarta	» 7,000
Categoria quinta — Rappresentanza	» —
Categoria sesta	» 27,600
Categoria settima	» 18,000
Totale	N° 59,084

— Risultato finale della gara alla categoria III, con armi a scelta:

Maggioranza di bandiere.

Knuty Federico, di Basilea	N° 400
Riccardi Paolo di Torino	» 367
Pictet Adolfo, di Torino	» 346
Biscardi Leonida, di Firenze	» 342
Caroni Emanuele id.	» 342
D'Arvillars Edoardo, di Torino	» 329
Moretti conte Luigi, di Firenze	» 314
Balzani cav. Domenico, di Firenze	» 305
Capuccio Alessandro, di Torino	» 204
Corradini Giovanni di Livorno	» 203
Savoiroux C. Alessandro, di Torino	» 179
Magnani Giulio, di Firenze	» 169
Cartei Gaetano, di Firenze	» 140
Garneri Spirito, di Torino	» 121
Babaglietti G., d'Intra	» 109
Rustem Bey, di Costantinopoli	» 107
Spantigati Giovanni, di Torino	» 107
Casasopra Pietro, id.	» 76
Ostini Alessandro, di Firenze	» 64

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Un periodico spagnuolo, scrivendo dei fatti di Valenza, ebbe ad inframmettervi il nome del generale Cialdini, il quale si trova appunto in quella città.

Tale incidente diede luogo, per parte di un deputato nella Camera spagnuola, alla seguente mozione che riproduciamo dal resoconto ufficiale della seduta del 14 corrente:

Il deputato *Lopez Domenico*: « Sorgo, o signori, ad adempiere un debito di giustizia e riconoscenza verso il generale italiano Cialdini, dirigendo al Governo di S. M. la preghiera che sto per muovergli.

« Il generale Cialdini, o signori, fu, per qualche tempo, compatriota nostro, avendo esso combattuto e sparso il sangue pel trono costituzionale della regina Isabella II°. Sedata la guerra civile, il suo dovere ed i suoi principii chiamarono il generale Cialdini in Piemonte: combattè cogli alleati la guerra contro i Russi, a gloria sua e della patria, coadiuvò grandemente al trionfo della grande idea che allora si veniva incarnando, salì ai primi gradi nell'armata e fu nominato aiutante di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« Allorquando avemmo l'onore di far parte della Commissione eletta dal Governo della regina per istudiare quelle campagne, fummo debitori al generale Cialdini di tutti i maggiori riguardi, che mai non obblieremo, ed i quali mi fecero dire, principiando, che veniva a compiere un dovere di giustizia e di gratitudine ad un tempo.

« Queste cose dette, eccovi la mia preghiera. È noto, o signori, che il generale Cialdini è passato alcuni giorni sono per questa capitale diretto alla volta di Valenza dove lo chiamano affari di famiglia, e il sacro incarico di attendere agli interessi degli orfani del compianto suo amico e compaesano il general Fanti.

« Un di questi giorni un periodico della nostra città, esponendo i fatti di Valenza, fece cenno del generale Cialdini in modo da far nascere l'idea che questo personaggio avesse qualche parte in quei fatti; tantochè l'insinuazione fu raccolta da altri periodici liberali.

« Desiderando io che la verità sia manifesta, prego il governo a voler dire alla Camera se per qualche modo gli consti che il generale Cialdini, anche indirettamente, abbia avuta una qualsiasi parte nei recenti casi di Valenza.

Il ministro delle finanze: Per l'antica e cordiale amicizia che tengo col generale Cialdini, posso fin d'ora affermare che il governo non conosce dei casi di Valenza se non quanto venne esposto dal ministro dell'interno. Le ultime parole di questi furono che « i tribunali attendono all'istruzione giudiziaria su quei fatti. » Non possiamo sapere ciò che verrà a risultare dall'istruttoria.

Ciò posto, al governo non consta che il generale Cialdini siasi immischiato direttamente od indirettamente nei fatti di Valenza. Io non ho avuto ancora il piacere di veder il generale; però vidi alcuni della sua famiglia i quali mi manifestarono che l'oggetto del di lui viaggio era, ed io pure lo credo, quello che ha esposto il deputato Lopez.

Il deputato Lopez. Rendo grazie sincere al signor ministro per la franca e piena spiegazione che si compiacque darmi, dalla quale la nobile e leale condotta del generale Cialdini è posta al coperto da maligni sospetti.

Desidero appaia che l'oggetto della presente spiegazione, dal canto mio, era questo, che dalla tribuna del Parlamento spagnuolo sorgesse una parola di protesta contro il modo col quale talun organo della stampa intende e pratica i doveri della ospitalità di questa nostra nobile e cavalleresca nazione!»

— Ecco alcuni particolari sugli uomini chiamati a comporre il nuovo Ministero spagnuolo:

Il maresciallo O'Donnell, che ha la presidenza e la guerra, fu altra volta al potere; egli è uno dei più distinti soldati della Spagna, e seppe rilevare il prestigio di quel paese in una spedizione che è uno dei fatti i più brillanti della Spagna contemporanea.

Ulonso Martinez, ministro delle finanze, venne eletto quattro volte alla Cortes; è uno dei più distinti avvocati di Madrid; egli fu due volte ministro dei lavori pubblici, nel 1854 sotto la presidenza Espartero, e nel 1864 nel Ministero Miraflores. Nel 1856, sotto il Ministero O'Donnell egli era governatore civile a Madrid.

Il signor Calderon Collantes, ministro di grazia e giustizia, è stato deputato alle Cortes e senatore; è un magistrato di molta reputazione ed uno degli oratori i più influenti nell'assemblea della quale fa parte.

Il signor Posada Herrera, ministro dell'interno, ha esercitato queste funzioni per cinque anni sotto la presidenza O'Donnell. È uno degli uomini di Stato più eminenti dell'unione liberale; era capo dell'opposizione alle Cortes durante il Ministero testè caduto. Tutti d'accordo riconoscono nel signor Herrera l'alta capacità della quale ha dato prova.

Il signor Bermudez de Castro, ministro degli esteri, tenne già con molta fortuna nel 1853 il portafoglio delle finanze durante il Ministero Lersundi, e nel 1857 quello dell'interno sotto il Ministero Armero-Mon.

Il marchese De la Vega de Armizo, ministro dei lavori pubblici, fu per tre anni governatore civile di Madrid, e successivamente ministro dei

---

la esposizione nazionale lodò, con parole assai lusinghiere, quella proposta; ma si dichiarò mancante di poteri per prender parte attiva nel portarla ad esecuzione. Il concetto sviluppato in quell'opuscoletto fu lodato dalla stampa nazionale ed estera, e per un momento balenò la speranza di vedere concretato ciò che rimaner doveva invece nel mondo delle nobili aspirazioni. Gl'inutili tentativi non iscoraggiarono il Guastalla, anzi egli infervorossi talmente a persistere nella sua idea, che per mostrare la possibilità di giungere a raccogliere sollecitamente una eletta collezione di opere di privata proprietà, si dette a promuovere una pubblica Mostra, e questa fu fatta nella casa da lui abitata.

L'esito della medesima riuscì superiore alle concepite speranze, inquantochè senza il concorso dei pubblici stabilimenti, vedemmo raccolti in quelle sale, arazzi bellissimi, bronzi del Ghiberti, del Cellini, di Gian Bologna e del Tacca; marmi, terre cotte e ceramiche dell'Orcagna, di Donatello, di Desiderio da Settignano e delle fabbriche di Gubbio e d'Urbino; pitture di Raffaello, di Ghirlandaio, di Tiziano, di Giorgione e del Canaletto; cuoi lavorati; vetri; smalti; nielli; avorii; armi ed una numerosa raccolta di monete, di sigilli e medaglie.

Questa improvvisata, dimostrò in modo evidente come in onta dei numerosi acquisti di opere d'arte delle epoche ricordate fatti in Italia a pro dei Musei stranieri noi possiamo, sol che si voglia, fare uscir fuori quasi al tocco di magica verga tanta copia di tesori artistici da poter giunger in breve, raccogliendoli d'ogni parte, a riconquistare un primato che niuno potrebbe per l'avvenire ritoglierci.

V.

Contuttochè le parole e l'esempio del Guastalla, le premure del cavaliere Passerini e del marchese Feroni, non riuscissero a buon porto e le cose rimanessero stazionarie, sembrava che il Governo non avesse posto da parte il proposito di adoperare quando che fosse il Palazzo Pretorio come sede di uno speciale Museo. Già si andavano raccogliendo alcuni oggetti di proprietà pubblica, si rifrucavano i magazzini delle gallerie, e tratto tratto si acquistavano alcune poche opere di antichità, per la qual cosa poteva nutrirsi la speranza, procedendo di tal passo, che in capo a cento anni i nostri nipoti avrebbero avuta la consolazione di vedere il cominciamento di una fine qualunque.

Continuavano intanto le opere di restauro del palazzo, e tanta era la sollecitudine nel condurre i lavori da far dubitare seriamente se la vita del bravo architetto Mazzei avesse potuto bastare all'uopo. Ma tutto ha un termine sulla terra, ed anche il sonno, per quanto profondo si sia, bisogna pur che finisca e dia luogo al moto, alla agitazione, alla vita.

Così giungevasi all'epoca in cui l'Italia rinnovata decretava solenne commemorazione del sesto centenario della nascita del suo maggior cittadino, del precursore della sua unità nazionale. Firenze, cuna dell'Alighieri, espiate le colpe del passato, pagava un tributo di venerazione alla memoria del ghibellin fuggiasco; e bella d'insolita gioia, tutta in festa, convitava all'agape fraterno i popoli civili, i quali correvano a deporre una corona immortale a piè del simulacro del divino poeta. Parve questa propizia occasione al direttore interino delle Regie Gallerie, cav. A. Gotti, per raggiungere l'intento; ed in tale persuasione seppe egli adoperarsi così bene presso il Governo e presso i privati che in pochi giorni, nel nome di Dante, a cui nulla si poteva negare, furono vinti gli ostacoli, ed i Fiorentini con loro meraviglia, lessero nella gazzetta della città il seguente manifesto:

MOSTRA *degli oggetti dei tempi di mezzo e del risorgimento, armi e curiosità non posteriori al secolo XVIII, che avrà luogo nel palazzo del Potestà.*

Il Comitato dirigente la pubblica mostra d'oggetti dei tempi di mezzo e del risorgimento (*) armi e curiosità non posteriori al secolo XVIII, che sarà fatta nel palazzo del Potestà si compone dei sigg. Di Breme marchese Ferdinando, presidente; Gotti cav. Aurelio, vice-presidente; Farinola marchese Paolo; Foresi dottor Alessandro; De Garriod barone Ettore; Panciatichi marchese Ferdinando; Passerini cav. Luigi, deputato; Stibbert cav. Federigo; Strozzi principe Ferdinando; Toscanelli cav. Giuseppe, deputato; Vittorio Avondo e Campani Giorgio, segretario.

Non vi era da dubitare che i nostri patrizi, ed i più ragguardevoli raccoglitori di oggetti di arte antica, mancassero all'invito, perchè la esposizione del 1861 ci assicurava della riuscita di questa del 1865. Di più i nomi dei componenti il Comitato, e l'intervento governativo, bastavano di per loro ad assicurare una mostra splendidissima, quand'anche nessun altro privato avesse risposto all'appello, lochè non poteva in modo alcuno accadere. Infatti fu una gara di offerte, gara nobilissima che onora altamente quanti contribuirono con le ricchezze da essi raccolte a rendere più splendida e solenne una festa nazionale, porgendoci il modo di conoscere quali tesori si racchiudano ancora nel seno delle nostre città. Tesori i quali dall'esser conosciuti ed apprezzati centuplicano il loro valore morale, e ci fanno stimare coloro che con rara amorevolezza seppero conservare le domestiche suppellettili, oppure con molta intelligenza ed a prezzo di oro sudarono lunghi anni per rinvenirli e raccoglierli.

Avremmo desiderato che molti pubblici stabilimenti imitando l'esempio della R. Accademia di Belle Arti e dello spedale di Santa Maria Nuova avessero inviato quanto era in poter loro d'inviare così non saremmo stati defraudati della vista dei bei lavori di cristallo di monte, e dei vetri di Murano che si conservano nel R. Museo di fisica. E vi sarebbero state pure le belle opere di miniatura e di orificeria se le corporazioni religiose non avessero temuto di profanare i loro messali o gli oggetti del culto, molti dei quali senza scrupoli e senza permesso dei superiori furono mandati e si mandano in terre non apostoliche a ricevere una nuova consacrazione di sterline e di rubli.

Dal saggio di miniatura che abbiamo nei due libri corali dello spedale di Santa Maria Nuova si può argomentare qual benefizio per gli studiosi dell'arte sarebbe stato il poter fare uno studio comparativo fra i magnifici libri del Duomo che servono ancora, vergogna a dirsi, agli usi del coro, e quelli di San Lorenzo, di Badia e di Ognissanti. Come dai calici di Perugia, e dal reliquario di Lucignano è facile immaginarsi la ricchezza delle paci niellate, delle croci e dei vasi racchiusi nelle sagrestie di San Giovanni, di Santa Maria Novella, di San Lorenzo e di altre chiese non poche. Contuttochè la mancanza di tanti oggetti preziosi sia da lamentarsi, non per questo la mostra attuale rimane priva d'interesse e di argomento di studio. Anzi la sua importanza dal punto di vista della storia e dell'arte è tale e tanta che la compiacenza provata in percorrere le sale del Pretorio è amareggiata dal timore che quella mostra, al pari di ogni cosa bella, passi e non duri. Speriamo che questo timore sia vano; speriamo che l'amore del bello operi miracoli nel cuore di quei benemeriti i quali con nobile gara portarono la loro pietra per edificare un monumento di gloria nazionale; speriamo che il Governo aiuti la operosità dei suoi uffiziali, e dia stabile vita a ciò che è promessa di un fatto, e poichè oggimai altro non possiamo che sperare; speriamo, speriamo, speriamo.

(Continua.)

(*) Esclusi i quadri.

lavori pubblici o dell'interno sotto la presidenza del maresciallo O'Donnel.

Il generale Zava prende per la terza volta il portafoglio della marina; è un militare pieno di lealtà, appartiene alla frazione moderata del partito progressista.

Il signor Canovas del Castillo, ministro delle colonie, già ministro dell'interno sotto il Ministero Mon, colla sua eloq[illegible]è fatta una gran posizione alle Cortes.

INGHILTERRA. — L'amm[illegible]ragliato inglese ha pubblicato il quadro delle navi corazzate della Gran Brettagna.

L'Inghilterra possiede attualmente 26 bastimenti in ferro e 6 in costruzione, più ancora 5 batterie flottanti, oltre a 12 vascelli di guerra corazzati, che si stanno costruendo nei suoi cantieri.

— Parlando della presentazione alla Camera dei documenti relativi alle conferenze tenutesi dal Governo inglese coi rappresentanti del Canadà, e delle nuove relazioni dell'Inghilterra coi paesi dell'Unione in America, il *Morning Post* così si esprime: « Noi crediamo che tutti saranno del nostro avviso che, cioè, il felice risultato della deputazione del Canadà avrà per effetto di aumentare le attrattive di quella provincia per gli emigranti, e di ristabilire la confidenza nella sua posizione politica e commerciale.

« Le enormi spese per le migliorie progettate all'interno, ed i lavori di difesa daranno un nuovo impulso al progresso ed aiuteranno materialmente l'emigrazione.

« L'acquisto fatto dal Canadà del territorio situato al Nord-Est colle sue illimitate risorse agricole metterà le provincie in grado di offrire agli emigranti gli stessi vantaggi che con tanto profitto da molti anni accordava loro il Governo degli Stati Uniti.

« Noi vogliamo parlare della savia politica del Governo di Washington che concedeva gratuitamente delle terre a tutti coloro che volevano stabilirsi in quei paesi, politica che più d'ogni altra cosa servì a deviare dalle provincie inglesi la corrente dell'emigrazione. »

— Si diceva che alle prossime elezioni i *tory* scoraggiati per lo scacco subìto da lord Stanley non avrebbero presentato alcun candidato per la città di Londra nelle future elezioni.

Il *Times* afferma che in seguito a diverse riunioni la scelta dei candidati della Città cadde per comune accordo sul signor Lyall, uno dei direttori della Banca d'Inghilterra, che da otto anni rappresenta alla Camera dei Comuni il collegio di Whitehaven e sul signor M. R. Fowier, banchiere.

Tutta l'attività del Parlamento si porta del resto sulle elezioni; gli è questo il momento in cui i candidati moltiplicano le loro professioni di fede, convocano *meeting*, tengono discorsi, e giustificando la loro condotta passata, spiegano agli elettori le loro viste per l'avvenire.

Alla Camera dei comuni i signori Locke e Baines avevano dimandato un leggiero ribasso dal censo elettorale nelle città ed alla campagna, il signor Berkeley propose l'abolizione del voto aperto, e chiese la votazione per iscrutinio segreto.

In seguito ad un discorso di Lord Palmerston la proposto del signor Berkeley venne respinto a una maggioranza di 44 voti.

Il nobile Lord è d'avviso che il diritto del voto non è già un diritto essenzialmente personale, ma bensì una funzione che spetta all'individuo a profitto di tutto il comune.

« Se il voto, disse Lord Palmerston, fosse un diritto personale, e non un dovere sociale, ne verrebbe che si potrebbe usarne come d'ogni altra proprietà, cioè cederlo, trasmetterlo, venderlo, e che la legge sarebbe incapace di poter colpire la corruzione elettorale. »

AUSTRIA. — Abbiamo già detto della proposta del deputato Berge accettata dalla maggioranza della Commissione della Camera dei deputati a Vienna nella quistione insorta sul disposto dell'art. 13 della Costituzione relativamente alle misure prese dal Ministero nel tempo durante il quale non è radunato il Consiglio dell'impero.

Abbiamo detto come la Commissione fosse di avviso che l'articolo 13 della Costituzione 26 febbraio non ledeva in alcun modo il diritto che spetta alla Camera di cooperare a tutti gli atti legislativi; come la Camera protestasse contro ogni applicazione della legislazione contraria ai suoi diritti; come le misure state prese d'urgenza conformemente all'articolo 13 non avessero ad avere effetto che per i casi speciali per i quali fossero state prese.

Ora ecco la redazione dell'articolo 13 proposta dalla Commissione:

« Nell'intervallo delle sessioni del Reichsrath, il governo, sotto la responsabilità collettiva di tutti i membri del ministero, non può fare dei decreti aventi forza di legge che per oggetti non previsti dalla costituzione, e rispettando gli statuti organici dello Stato.

« Ogni qualunque ordine di tal genere cessa di aver forma di legge se non viene approvato dal Reichsrath nel corso della sessione che segue la sua promulgazione. »

Siccome questo progetto veniva a modificare la costituzione, così per passare alla Camera dei Signori era necessario che riunisse almeno i due terzi dei voti.

Dopo una discussione che durò parecchi giorni e che provocò l'intervento dello stesso signor Schmerling, il progetto della Commissione venne adottato con una maggioranza di 102 voti contro 48.

— Nella seduta del 21 alla Camera dei deputati venne posto in discussione il progetto di legge pel nuovo credito dimandato dal ministro delle finanze.

La stampa indipendente si era mostrata sin da principio avversa alla dimanda; era opinione generale che cento sedici milioni non bastassero per coprire il disavanzo del 1865 e 1866.

I centoventun milioni dovuti alla Banca dovevano pagarsi per cinquantacinque milioni col ricavo di cento ventitre milioni di obbligazioni del 1860 impegnate alla Banca, e gli altri sessantasei milioni dovevano venire estinti in quattro anni; la vendita dei beni demaniali doveva concorrere alla estinzione di quel debito.

Per pagare questo resto si incontrò l'anno scorso un debito di centonove milioni, dicevano i giornali, ed ora se ne dimandano altri cento sedici.

« Il disavanzo, fatto oramai cronico, viene mascherato sotto forma di debito verso la Banca; così stando le cose, quanti prestiti non occorreranno sino al 1866? »

Nella discussione alla Camera dei deputati il signor Taschett propose di non accordare alcun credito; ma la Camera adottò la proposta della Commissione e votò un credito di 13 milioni di fiorini.

PRUSSIA. — A quanto pare, la Camera prussiana non sarà disciolta; prevalse l'opinione del signor Bismark, il quale sostenne che non bisognava pel momento nè urtare nè precipitare; e che la Camera poteva essere conservata senza alcun pericolo od inconveniente. La Camera sarà convocata nuovamente nell'anno venturo; e nel 1866 soltanto avranno luogo le nuove elezioni.

Il conflitto fra la Camera ed il governo dal lato finanziario non presenta inconvenienti di sorta fintantochè le entrate ordinarie potranno bastare alle spese senza avere a ricorrere ad un prestito; ed è su questo bisogno che conta il partito progressista per guadagnar nuovamente la sua influenza.

« L'ultima sessione, si scrive da Berlino, non riescì del resto sterile per la Prussia, dappoichè la rappresentanza nazionale ha prestato il suo appoggio al governo per inaugurare un nuovo ordine economico al di deutro, e favorire una politica liberale in materia di commercio internazionale, ad onta che si sieno mantenute tutte le divergenze che separavano il governo dal potere legislativo. »

— Il Governo prussiano lavora a por fine al più presto a tutti i lavori preparatorii per la convocazione degli Stati nei ducati; convocazione che il duca di Augustenbourg cerca di impedire.

Il signor Bismark ha ritardato la sua partenza per Carlsbatd essendo necessaria la sua presenza a Berlino.

Il principe di Hohenloe non venne già richiamato come lo pretendeva qualche giornale; il principe, terminato il suo giro nei paesi settentrionali dello Schlesvig, venne a Kiel per stendere il suo rapporto sui lagni di quelle popolazioni.

DANIMARCA. — A Copenaghen si parla del matrimonio del principe ereditario colla principessa di Leuchtenberg.

Il ministro della guerra ha ordinato degli studi per costruire delle vaste fortificazioni a Lingsodde, piccola penisola dell'Jutland di faccia a Middelfort in Jiònia, dove si vorrebbe erigere un nuovo Duppel.

BELGIO. — A Bruxelles alla Camera dei rappresentanti al principiare della seduta del 21, il presidenta ha dato lettura di una lettera del procuratore generale della Corte di cassazione, che dimanda di essere autorizzato ad aprire il processo contro il deputato Delaet e contro il generale Chazat, ministro della guerra, incolpati di aver violata la legge del 1841 sul duello.

La Camera mandò ad una Commissione speciale la dimanda del procuratore per farne la relazione.

L'ITALIA E LO ZOLLVEREIN.

Con questo titolo riproduciamo dal *Temps* di Parigi un articolo nel quale è esposto con molto ordine e lucidità l'origine e le fasi dei negoziati relativi al trattato commerciale collo Zollverein:

« In seguito ad una interpellanza del signor Bunsen, il signor Bismark ha fatto alla Camera di Prussia l'esposizione dello stato delle pratiche tendenti a stabilire un trattato di commercio per lo Zollverein e l'Italia.

« Quanto ai vantaggi commerciali che ne verrebbero immediatamente, la più gran parte sarebbero per la Germania per la semplice ragione che l'industria è attualmente molto più avanzata negli Stati dello Zollverein che in Italia.

« E perciò, ad oggetto di meglio illuminare la pubblica opinione e per rendere a ciascheduno la giustizia che gli è dovuta, conviene tracciar rapidamente la storia delle trattative, e stabilire a chi spetti il triste onore di averle sin oggidì rese srerili.

« I rapporti commerciali fra l'Italia e lo Zollverein sono tuttodì regolati dagli accordi già vieti del 23 giugno 1845 stati leggermente modificati dalla convenzione addizionale del 20 maggio 1851, e da quella del 28 ottobre 1859.

« Fintantochè l'influenza tedesca prevalse in Italia, questi rapporti vantaggiosi all'industria tedesca, furono considerabili; ma i fatti del 1859, trasformando politicamente l'Italia, modificarono notevolmente il suo mercato economico, e cambiarano la direzione dei suoi traffichi.

« Oggi il commercio italiano principalmente si volge verso Francia od Inghilterra, alle coste del Mediterraneo ed all'America. Quanto al mercato tedesco, che d'altronde gli vien chiuso dai possedimenti austriaci, gli divenne di più in più indifferente, specialmente dacchè per i trattati di commercio dell'Italia cogli altri paesi le sue nuove relazioni si fecero più intime e più proficue.

« Acciecati dalla passione politica, i governi dei piccoli Stati tedeschi non hanno saputo prevedere questo cambiamento, od almeno non ne seppero misurare la portata, e sacrificando ai loro rancori di dinastia gl'interessi della nazione, per cinque anni continui sdegnosamente rifiutarono di riconoscere l'Italia, mentre l'Italia si accomodava in modo da poter fare senza di loro.

« Troppo accorto il Governo italiano, per non imitare questi dispetti, accolse con premura le offerte della Prussia state trasmesse col mezzo del sig. Di Usedom. Posto in principio la possibilità d'un accordo, tre partiti si presentavano per giungere ad un nuovo ordine di cose.

« Il primo consisteva in un semplice protocollo firmato senza solennità fra la Prussia e l'Italia, che avrebbe stabilito un *modus vivendi* in forza del quale lo Zollwerein e l'Italia avrebbero goduto di fatto, l'uno presso l'altro, del trattamento delle nazioni le più favorite. In questo modo l'Italia avrebbe implicitamente accettato il rifiuto del non riconoscimento da parte dei piccoli Stati tedeschi. Così il Governo italiano non lo giudicò conciliabile colla dignità nazionale, e non credette poterlo proporre all'approvazione delle Camere.

« Il secondo modo sarebbe stato di trattare colla Prussia, salvo agli Stati dello Zollwerein di accedere individualmente al trattato, riconoscendo l'Italia. L'Italia ne' suoi Stati applicherebbe il trattamento stipulato, coi soli Stati che vi avessero aderito, e per far risentire la differenza fra questi e quelli che si fossero astenuti sarebbesi istituito un sistema di certificati d'origine od altro processo di constatazione da accordarsi.

« Questa combinazione non sarebbe stata più dell'altra onorevole per l'Italia, che avrebbe avuto l'aria di sollecitare delle concessioni in politica, a prezzo di favori commerciali, e compensare, mercè dei ribassi di tariffe, il riconoscimento dei piccoli Stati.

« D'altronde si vede d'un tratto che un componimento di tal natura non avrebbe potuto mancare di dar luogo a complicazioni inestricabili, ad ineguaglianze notarili e formalità vessanti. A meno tuttavia che questo o quello Stato tedesco, avendo riconosciuto l'Italia, gli altri non se la intendessero con lui per porre le loro merci sotto la coperta de'suoi certificati di origine: nel qual caso l'Italia si sarebbe veduta condannata ad aspettare per un tempo indefinito che uno scrupolo collettivo di questi piccoli potentati, o la graziosa condiscendenza dell'Austria, col liberare i suoi fedeli burgravi, ammettessero infine il commercio della Penisola ai benefici di un trattato che poi la sarebbe stata una mistificazione indiretta e ruinosa.

« Bisognava dunque venire al terzo partito; quello proposto dal signor Barral, cioè conchiudere colla Prussia, la quale agiva in nome dello Zollverein, un trattato in regola, pari a quello conchiuso fra lo Zollverein, il Belgio, la Prussia e l'Inghilterra; trattato che sarebbe sottoposto ad una condizione sospensiva, e non avrebbe esecuzione che quando tutti i membri dello Zollverein l'avessero rettificato in buona e regolar forma, o, per dir altrimenti, sintanto che non avessero riconosciuta l'Italia.

« Non è d'uopo dire che col prestarsi premurosamente ad una tale combinazione, il Gabinetto italiano non intese in alcun modo di assumere per suo conto le trattative relative alla ricognizione dell'Italia da parte degli Stati secondari della Germania.

« Non è l'Italia che ponga ostacoli alla conchiusione di un trattato; non spetta adunque ad essa il rimuoverli; l'Italia non ha a fare che colla Prussia. Ella tratterà col Governo prussiano appena che questi crederà sicuro che le trattative avranno un risultato pratico. Spetta all'influenza prussiana il mostrare quanto potere abbia sugli Stati secondari, ed a questi di dimostrare ch'essi hanno finalmente compreso i loro interessi. »

VARIETÀ

LA SERICOLTURA IN FRANCIA.

II.

Sul conchiudere della sua Relazione, l'illustre Dumas fa pure un'avvertenza, la quale dimostra vieppiù l'importanza e gravità della questione sottoposta alle deliberazioni del Senato francese.

Ed è che la crise presente, ne'suoi funesti effetti, non s'arresta alla bachicoltura, ma ricade per inevitabile solidarietà sulle manifatture che ne dipendono e viene a colpire una parte grandissima del commercio.

« La solidarietà è naturale; essa è diretta e piena tra gli interessi della sericoltura quelli delle manifatture e del commercio. Ogni aiuto pertanto arrecato agli agricoltori gioverà egualmente agli operai di Lione ed al commercio parigino.

« Lorquando il mezzodì della Francia produceva per 14 milioni di bozzoli, sul principio del presente secolo, Lione dava moto ad 11 mila telai: or son 20 anni, al prodotto di 50 milioni in bozzoli, rispondeva l'esercizio di 38 mila telai a Lione; nel 1853 infine, che fu l'anno in cui la sericoltura francese raggiunse un prodotto in bozzoli per 117 milioni, Lione non contava meno di 72 mila telai: — oggidì è pur troppo noto quali siano le dolorose condizioni della industria lionese! »

Or dunque concluderemo colle parole dell'illustre oratore, facendone applicazione per gran parte all'Italia, — la gravità della crise e le questioni sollevate dalla petizione toccano ai più grandi e vitali interessi dell'agricoltura, dell'industria, dei traffichi dei paesi ne'quali la sericoltura è sì gran parte dell'annua produzione; ben è giusto pertanto che il governo con ogni mezzo che è in poter suo, e la scienza si adoperino a scemare e por riparo a disastri già troppo e troppo a lungo progrediti e durati.

Brevi osservazioni alla detta relazione che abbiam riassunta, soggiunsero, nel medesimo senso, parecchi altri senatori, dai discorsi dei quali ci giova riprodurre, intorno specialmente alle sementi da bachi, i seguenti riflessi:

« Le sementi, diceva il generale D'Hautpoul (un distinto bacologo), che abbiamo importate dalla Turchia, dall'Asia Minore, dalla Rumelia, dall'Italia, dalla Spagna fecero tutte cattiva prova: ne dimandammo alla China, ma anche queste sementi non diedero miglior frutto. Solo lo scorso anno la nostra Società Imperiale di acclimatazione ebbe il felice pensiero di rivolgersi al Giappone. La pena capitale minacciava dianzi chiunque esportasse sementi dal Giappone; ora, dappoichè vi entrarono gli Europei, ed il vessillo della Francia fu vittoriosamente piantato in alcuni punti di quel territorio, la proibizione fu tolta.

« ..... Il Governo pertanto, deve con tutti i modi possibili favorire l'importazione delle sementi giapponesi: sono le sole fino ad ora che si possano dir sane, perchè il Giappone è l'unico paese nel quale la malattia sia ancora sconosciuta. »

Conchiuderemo anche noi col riferire una lettera che l'onorevole senatore Dumas comunicava al Senato colle seguenti parole:

« Stimo opportuno, signori, di darvi lettura di un documento che ora m'è pervenuto dal presidente del Comizio d'Alais.

« Eccovi quanto mi scrive sul raccolto di quest'anno:

— Si può oramai affermare in termini generali che tutte le sementi di riproduzione indigena sono fallite.

Solo quelle del Giappone di prima importazione, e di autentica provenienza diedero risultato soddisfacente.

Ma le provviste di queste sementi essendo state molto al di sotto del bisogno dei bachicoltori, il raccolto attuale riuscirà il peggiore di quanto s'ebbero da 15 anni in poi. Esso raggiungerà a mala pena il ventesimo d'un raccolto medio.

L'esercizio delle filature trovasi ridotto enormemente: il lavoro verrà a mancare per un gran numero d'operai e la materia prima, per le nostre manifatture da seta, ascenderà naturalmente a prezzi esagerati, sopratutto se vengono a riaprirsi i mercati dell'America.

ULTIME NOTIZIE

— Si legge nel *Moniteur*:

Le corrispondenze di Washington confermano le tendenze pacifiche del Governo degli Stati Uniti.

Le armate sono licenziate, le forze navali grandemente diminuite.

Vien conservato un corpo d'osservazione per sorvegliare i confini del Messico e prevenire i torbidi.

— La notizia data della partenza del signor Benedetti da Parigi per Berlino era prematura.

Il signor Benedetti, dice *La France* del 24, si trova ancora a Parigi.

— Il generale Prim, che i giornali fanno viaggiare per diversi paesi, è sino da venerdì a Parigi.

— Il Re di Prussia è partito il giorno 20 per Carlsbad.

La *France* crede che l'abboccamento fra i due sovrani d'Austria e di Prussia avrà luogo durante l'estate; non si sa per altro ancora nè il dove, nè il quando.

— Crescono di giorno in giorno le probabilità pel Ministero in Inghilterra nelle imminenti elezioni; si crede che l'attuale gabinetto otterrà una maggioranza di 50 voti.

Si dubita che il Parlamento possa venire disciolto pel giorno 14, come era stato annunziato.

Vi sono ancora dei *bills* che non sono stati adottati, ed il Ministero ha presentato varie leggi che possono provocar discussioni.

— Si scrive alla *France* da Lisbona che il parto di S. M. la Regina era atteso verso la fine del prossimo agosto.

— La caduta del Gabinetto Narvaez, secondo particolari del giornale spagnuolo la *Corrispondencia*, ebbe anche questa volta per causa una questione di palazzo.

La regina fece sapere al duca di Valenza aver decisa la nomina del conte d'Espeleta, senatore del regno, a primo scudiere del principe delle Asturie.

Il ministro s'oppose con rispettosa energia a tale scelta, rappresentando che il conte d'Espeleta era stato in Senato uno degli avversari più ostinati del Ministero. L'indomani il duca di Valenza rinnovò le sue istanze, ma ebbe ad udire dalla regina che quella nomina era un fatto compiuto, e già annunziata agli ufficiali di Corte.

La sera i ministri riuniti in Consiglio decisero di dimettersi, ed alle nove ore il maresciallo Narvaez presentò alla regina la dimissione collettiva del Gabinetto.

Dopo qualche cortese esitanza, la Regina l'accettò, e fece chiamare immediatamente il maresciallo O'Donnell; a mezzanotte tutto era deciso, ed al mattino il nuovo Ministero era intieramente composto.

— Il maresciallo O'Donnell inaugurò la propria amministrazione annunciando una amnistia alla stampa.

Vediamo inoltre citato dalla *France*: l'estensione del diritto di voto; l'elezione per provincia, giusta la legge elettorale della Costituzione del 1837, sostituita all'elezione per distretto; infine il riconoscimento del regno d'Italia.

Questi atti e il suo programma, prosegue il citato giornale, furono accolti a Madrid con molta soddisfazione, e certo son tali da cattivare al nuovo Gabinetto tutte le simpatie dell'opinione pubblica.

Il ritorno di O'Donnell al potere fa risorgere la questione di San Domingo. L'annessione di questa colonia ebbe luogo appunto sotto la prima amministrazione del maresciallo, il quale nella recente discussione che ebbe luogo alle Cortes sull'insurrezione di San Domingo, dichiarò che egli sentivasi capace di domarla e conservare la colonia alla Spagna.

Ma l'abbandono fu deciso dalle Cortes, ed è già in via d'esecuzione; è dunque probabile che O'Donnell rispetterà il fatto compiuto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Il principe Napoleone parte domani per la Svizzera.

L'*Opinion Nationale* ebbe una prima ammonizione per un articolo ingiurioso contro un commissario del governo.

Madrid, 23.

Il programma di O'Donnell sarebbe: riconoscimento del regno d'Italia; estensione del diritto di suffragio; ristabilimento dell'*ayuntamiento* di Madrid che fu disciolto nell'aprile decorso; reintegrazione di Montalvan a rettore dell'Università di Madrid; formazione di un Senato elettivo; cambiamento del personale della Corte.

Il generale Prim fu autorizzato a continuare il suo soggiorno all'estero.

Parigi, 24.

L'affare dei cocchieri sta per terminare. Seicento di essi riprenderanno il servizio.

Madrid, 24.

È inesatto che il nunzio pontificio debba ritornare a Roma.

Nuova-York, 14.

Furono levate le restrizioni commerciali che erano state ordinate nel Mississipì orientale. Questo Stato trovasi in piena disorganizzazione.

I generali Lee e Longstreet furono accusati di tradimento.

Torino, 23.

Rendita italiana (fine corrente) 66 40.
Certificati dell'ultimo prestito 68 00.

Parigi, 23.

BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 22	23
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura) . . .	66 35	66 45
Id. 4 1/2 0/0 (chiusura) .	95 35	— —
Consolidati inglesi 3 0/0 (chiusura) .	90 1/4	90 1/8
Consolidato ital. 5 0/0 (ch. in cont.)	66 75	66 80
Id. (fine mese) .	66 72	66 80
Id. (fine pross.) .	66 95	66 95
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	728	732
Id. italiano	392	390
Id. spagnuolo	463	470
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	305	308
Id. Lombardo-venete .	486	488
Id. Austriache	413	412
Id. Romane	247	246
Obbligazioni strade ferrate Romane . . .	217	218

Ravenna, 24.

Oggi ebbe luogo la cerimonia della esposizione delle ossa di Dante. V'intervennero il Ministro della pubblica istruzione, molti sindaci, la deputazione di storia patria, le autorità e varie rappresentanze.

Il discorso del sindaco fu applaudito. La città tutta è imbandierata.

Nuova-York, 14.

È smentita la notizia dell'invio in Europa di una forte flotta americana.

Fu tenuto a San Francisco un *meeting* per esprimere sensi di simpatia pel Messico.

I juaristi furono disfatti in parecchi scontri. Cortinas con la maggior parte delle sue truppe ha abbandonato Negrette.

Parigi, 24.

Il maresciallo Canrobert fu nominato comandante dell'armata di Parigi, e il conte di Palikao dell'armata di Lione. Il comando di Lilla sarebbe provvisoriamente soppresso.

La *Patrie* dice che il signor Eloin trovasi ancora a Vienna.

Parigi, 24.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

Fondi francesi 3 0/0	66 35
Id. 4 1/2 0/0	95 50
Consolidati inglesi	90 —
Italiano 5 0/0 in contanti	66 80
Fine mese	66 70
Fine prossimo	66 95
VALORI DIVERSI.	
Azioni del Credito mobiliare francese.	726
Id. italiano	392
Id. spagnuolo	463
Strade ferrate Vittorio Emanuele	307
Id. Lombardo-venete	487
Id. Austriche	413
Id. Romane	247
Obbligazioni	217
Obbligazioni della ferrovia di Savona	214

Parigi, 25.

Il maggior numero dei cocchieri ha ripreso il servizio. Lo sciopero è completamente cessato.

Il *Moniteur* reca la nomina del maresciallo Canrobert al comando dell'armata di Parigi, e del conte di Palikao di quella di Lione.

Rettificazione. — Nella Gazzetta ufficiale di mercoledì, 21 corrente, n° 149, nella circolare del Ministero di grazia e giustizia e dei culti alle autorità giudiziarie, concernente le norme a tenersi per l'indirizzo del carteggio ufficiale, è a rettificarsi la data: a vece di *Torino*, 21 *giugno* 1865, leggasi: *Firenze*, 21 *giugno* 1865.

Assieme a questo numero viene distribuito un Supplemento al numero 151.

TEATRI

PERGOLA, ore 8 1/2. — Opera del maestro Rossini: *Semiramide*, colle sorelle Marchisio. — Ballo: *L'esposizione di Londra.*

R. TEATRO ALFIERI, ore 8 — Opera: *Marta.* — Ballo: *Le astuzie di Zelinda.*

ARENA GOLDONI, ore 5 1/2 — La drammatica compagnia di Achille Dondini rappresenta: *I misteri del brigantaggio.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — Compagnia equestre di G. Ciniselli.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze il 23 giugno.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757, 0	mm 756, 8	mm 756, 0
Termometro centigrado	25°, 5	24°, 5	18°, 5
Umidità relativa	70°, 0	80°, 0	90°, 0
Stato atmosferico	ser., nuv. all'orizz.	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	NE	N
Vento forza	debole	forte	debole

Temperatura { Massima + 28°,8 ; Minima + 15°,0 }

STRADE FERRATE ROMANE

(SEZIONE NORD)

AVVISO.

Pei lavori che stanno effettuandosi alla ricostruzione del ponte definitivo sull'Arno presso Sant'Ellero, a datare dal dì 26 corrente verrà sospeso il passaggio dei treni sul ponte provvisorio, e dovranno i signori viaggiatori percorrere a piedi il ponte medesimo, trasbordando da un treno all'altro.

Per conseguenza i treni che muovono da MONTEVARCHI posticiperanno la loro partenza di *dieci minuti.*

Durante questo servizio eccezionale l'Amministrazione non garantisce l'esattezza dei treni sulla linea Aretina.

Firenze, li 23 giugno 1865.

Il Direttore degli affari sociali
G. Morandini.

189

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n° 11 — Torino

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta d'oggi ha fissato per il giorno 17 del prossimo luglio, alle ore 2 pomeridiane, nelle sale della Società l'adunanza generale per l'approvazione del resoconto e del dividendo semestrale al 30 del corrente mese di giugno.

Ogni azionista che dieci giorni prima depositerà nella Cassa sociale dieci azioni potrà intervenire qual membro della medesima.

Torino, 19 giugno 1865.

171 **La Direzione.**

Prefettura della Provincia di Parma

ACQUE. — 7° comprensorio del Po.

Lavori a difesa della corrosione del Po di fronte a Polesine.

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Stante la diminuzione del ventesimo fatta sul prezzo di lire 27,330, pel quale oggi stesso venne deliberato l'appalto di que'lavori,

Si fa noto:

Che addì 28 volgente giugno, alle ore 10 antimeridiane precise, negli uffizi della Prefettura di Parma, si procederà all'incanto e definitivo deliberamento per dare ad appalto i lavori di costruzione d'una scarpa artificiale in buzzoni a difesa della sponda destra del Po a Polesine, giusta il progetto 12 giugno corrente dell'ufficio provinciale del Genio civile.

L'asta seguirà dinanzi all'illustrissimo signor Prefetto, coll'intervento del signor ingegnere capo del Genio civile della provincia, e del deputato della Società del 7° comprensorio del Po, e sarà aperta colla somma di lire 25,963 50, a cui fu ridotto il prezzo di detto appalto in seguito all'indicata diminuzione del ventesimo.

Non saranno ricevute offerte per ribasso minori di lire *venti.*

I lavori dovranno essere cominciati entro cinque giorni dalla comunicazione all'impresa dell'approvazione del cottimo, e compiuti entro trenta giorni util dal loro cominciamento.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in rate, e così d'un *quinto* ad ogni quarto di lavoro, e l'ultimo *quinto* due mesi dopo il compimento e la collaudazione di tutti i lavori.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura degl'incanti, depositare lire mille e cinquecento in danaro, e presentare due certificati di data non maggiore di sei mesi, uno del sindaco del comune del proprio domicilio intorno alla loro riputazione, e l'altro di un ingegnere al servigio dello Stato comprovante la capacità.

Il cottimante per le obbligazioni che assume dovrà dare una garantia all'atto della stipulazione del contratto col deposito o in numerario, o in cartelle del debito pubblico, di una somma fin d'ora fissata in lire 2,800 e dovrà eleggere domicilio in Parma per tutti gli effetti legali.

Il cottimo s'intende fatto per insino alla collaudazione definitiva approvata dal superiore Governo, a tutto rischio e pericolo del cottimante, eccetto però il caso di forza maggiore a danno dei lavori già eseguiti. — Però il danno ai materiali che si trovassero in luogo e non ancora impiegati starà in qualunque caso a carico di esso cottimante.

Le spese di contratto, quelle per le percezioni delle rate e le altre al solito staranno a tutto carico dell'imprenditore.

La perizia ed il capitolato sono depositati in questa segreteria, ove ciascuno che il voglia potrà prenderne cognizione ogni giorno non festivo nelle ore d'ufficio.

Parma, 21 giugno 1865.

191 *Il segretario capo*
Capella.

Il barone Carlo De-Almagro, dimorante in via della Scala al n° 42, rinnova a tutti gli effetti di ragione la protesta, che pagando a pronti contanti tutto ciò che occorre per il mantenimento di se e della sua famiglia, non riconoscerà mai qualsiasi debito che venisse contratto a suo carico dalle persone ad esso attenenti.

188

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(Canale Cavour)

Si avvertono i possessori d'azioni e d'obbligazioni del canale *Cavour*, che il pagamento dei vaglia d'interessi pel 1° semestre 1865, avrà luogo a partire dal giorno 1° del prossimo luglio alle infraindicate casse:

Torino — alla sede della Compagnia, via della Rocca, n° 38, dalle 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Milano — alla banca Andrea Ponti, via de' Bigli, n° 10.

Londra — alla banca Agra-Masterman.

Parigi — alla Società generale del Credito industriale e commerciale.

Ginevra — a la banca commerciale Ginevrina.

Riguardo alle azioni, non saranno pagati che i vaglia di quelle intieramente liberate, al quale effetto, unitamente ai vaglia, dovranno eziandio presentarsi le relative azioni.

Per le occorrenti verifiche di controllo, i vaglia tanto delle azioni che delle obbligazioni non saranno pagati che il giorno successivo a quello della presentazione, rilasciandosi però al possessore una ricevuta di deposito.

Si fa noto ad un tempo che una ritenuta di centesimi *quindici* sarà fatta sui vaglia tanto d'azioni che d'obbligazioni in conto della tassa sui redditi della ricchezza mobile, in vigore nel regno d'Italia, salvo conguaglio in più od in meno allorchè sarà conosciuta l'entità positiva della quota collettiva posta a carico della compagnia.

Deduzione fatta di questa ritenuta, il pagamento dei vaglia al 1° luglio prossimo sarà quindi regolato come infra:

Per cadun vaglia d'Azione intieramente liberata . . . L. 13 75
Per cadun vaglia d'Obbligazione . . . . » 14 85

25 giugno 1865. 199

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

compilato nel Ministero dei Lavori Pubblici.

Si pubblica per fascicoli bimestrali composti ciascuno di non meno di 10 fogli di stampa e di 4 tavole di disegno. Il prezzo di abbuonamento per ogni serie di sei fascicoli, e così per ogni anno, pagabile anticipatamente almeno per semestre, è fissato come segue:

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la capitale	L. 21	10	15
Per le provincie	» 24	12	17
Per l'estero	» 28	14	20

Le domande devono essere spedite *franche* accompagnate dai corrispondenti *vaglia.*

Torino, giugno 1865.

194 *L'Editore*: A. DE GAETANI.

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. - Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA E GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della per- « fetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è infor- « mata, e che però la loro pubblicazione, oltre al- « l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e- « sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con- « sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com- « pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve- « nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze, 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL

REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno »	46	24	13
Svizzera . . . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) »	52	27	15
Inghilterra e Belgio . L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania . . . . »	82	48	27.
Id. per il solo Giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento »	60	31	16

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, numero 20.

Nelle provinci del regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta tipografia e dai principali librai. — Fuori del regno, alle direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20 — Arretrato cent. 40.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA — BARBÈRA

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da FRANCESCO AMBROSOLI. - Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. - Vol. quarto ed ultimo. L. 3. - L'opera completa . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di GUGLIELMO SMITH - prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. - Un vol. . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per ENRICO G. LIDDEL. - Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. - Un vol. . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di EDOARDO GIBBON, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith*; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. - Prima traduzione italiana. - Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da LUIGI SFORZOSI, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. - Un vol. - (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1451 al 1861, di CELESTINO BIANCHI. - Edizione corretta ed ampliata. - Un vol. . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza*. - Un vol. . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. - Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da LORENZO NERI. - Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMERVILLE. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. - Due vol. . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di MARIA SOMERVILLE. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. - Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi*. - Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo*. - Due volumetti. L. 3. - (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. - Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. - Un volumetto . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione). - Un vol. . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di LEOPOLDO RODINÒ. - (Terza edizione) . . . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. MANDOSIO. - Un vol. . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia* - Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

FIRENZE - G. BARBÈRA, Editore
Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50.

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide.* Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . . . » 6 75.

(Si vendono anche separati.)

Autobiografie. - Un vol. . . . » 2 25.
Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25.
Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . » 2 25.
La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.
Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25.
Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25
Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25
Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . . . » 2 25
Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25
I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25
Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25
L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . . » 2 25
Rime, di L. de' Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25
Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25
Il Decameron, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . . » 6 75
La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25
Capricci e aneddoti di artisti, descritti da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25
Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . . . » 2 25
Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25
Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . » 4 50
Satire, odi e lettere, di Salvatore Rosa. - Un vol. con ritratto . . . » 2 25
Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25
Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25
Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50
Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25
Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Cino . . . . . . » 2 25
Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . . » 2 25
Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25
Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50
L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . . » 2 25
Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25
Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . . » 4 50
La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . . » 2 25
Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25
Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25
Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. - Un vol. . . . . » 2 25
Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore.* - Due vol. con ritratto e incisione . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25
Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25
Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

AVVISO

FRANCESCO STIGNANI e ANTONIO DE SALVI fanno noto che hanno acquistato la proprietà del grandioso fabbricato posto in Firenze e corrispondente nel nuovo Lung'Arno, piazza Manin e via Montebello, ora conosciuto col nome di

LOCANDA DELLA CITTA'

(*Hôtel de la Ville*)

che a datare dal prossimo mese di novembre 1865, in detto locale, i proprietari apriranno una grandiosa locanda che prenderà il nome di

GRANDE ALBERGO DELLA PACE

(*Grand Hôtel de la Paix*)

La direzione della locanda suddetta sarà intrapresa dai proprietari signori *De Salvi* e *Stignani*, l'ultimo dei quali a tale effetto lascia il suo impiego di capo di uffizio nel *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi. 114

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. BARBÈRA.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento di *Pietro Fraticelli.* - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di DANTE ALIGHIERI, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di DANTE ALIGHIERI, i trattati *De Vulgari Eloquio, De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di DANTE ALIGHIERI e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . . » 4

STORIA della vita di DANTE ALIGHIERI, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. BLANC, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone.* Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia.*

STATISTICA AMMINISTRATIVA

DEL

REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. **380** al prezzo di lire **5.**

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE
via della Ninna
dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO
via Nuova, casa Natta, 2
Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.